n. 4
1 maggio 2004

il PANE e le rose

CLASSE CAPITALE E PARTITO
foglio periodico di collegamento tra le lotte nel Veneto

sito internet: www.pane-rose.it
eMail: panerosepd@libero.it
redazione: via S.Giovanni da Verdara, 31 - Padova
telefono: 347/7548527
una copia 0,50 euro

In questo numero:

- **Fiat: la parola ai lavoratori**
intervista a Luigi Sorge, RSU Fiat di Cassino
- **Primo Maggio**
- **Con gli operai della Fiat...**
Senza se e senza ma!
- **Vogliono cacciarci sotto E' la prima volta**
Due poesie di Ferruccio Brugnaro
- **Contro la legge 30**
5 schede sull'attacco di questa legge a diritti e salari
- **La riforma Moratti e i giovani ricercatori**
- **Riforma Moratti: 700.000 posti di lavoro in meno**
un futuro senza speranze per i 200.000 precari della scuola
- **Vicenza: contro la scuola azienda**
Centinaia di lavoratori in piazza con 10.000 studenti

Collabora con Il pane e le rose

Se vuoi inviare articoli o materiali per la pubblicazione,
se vuoi segnalare questioni da approfondire sul giornale,
se vuoi contribuire alla sua diffusione ...
invia una mail all'indirizzo di posta elettronica del collettivo redazionale (panerosepd@libero.it)
o lascia un messaggio o un sms alla segreteria telefonica del numero 347/7548527.

Il pane e le rose

supplemento. a "Progetto Comunista" n. 5 (nuova serie) - reg. n. 448 del 22/8/94 Tribunale di Milano - direttore responsabile Francesco Moisio

Fotoriprodotto in proprio
Via Monte Solarolo, 16 - Padova

FIAT: LA PAROLA AI LAVORATORI

intervista a Lugi Sorge, RSU Fiat di Cassino

In quanti siete a Cassino fra operai assunti direttamente dalla Fiat e interinali o cooperative?

In Fiat come dipendenti siamo circa 4800, poi ci sono altri 1500-2000 che fino al '99 erano Fiat e poi sono stati terziarizzati e divisi in otto nove ditte, quindi operai che sono stati venduti alla Magneti Marelli, alla Adelfo, alla Locid che gestisce i materiali che arrivano per portarli sulle linee... Anche la manutenzione era stata terziarizzata e passata in Comau, ma dal 1 gennaio 2004 è tornata in Fiat.

Che tipo di veicolo producete?

La Stilo: la tre porte, la cinque porte e la station wagon con una capacità produttiva di circa 1200 vetture al giorno. All'oggi ne produciamo qualcuna di meno, però nel passato abbiamo prodotto fino a 1240, 1250 vetture al giorno, prima con la Bravo e la Brava e poi all'inizio della produzione della Stilo.

Dal punto di vista operaio in questi ultimi anni cosa è cambiato?

E cambiato molto, io sono in Fiat da 15 anni, dall'89, e già io sono entrato in Fiat con il contratto di formazione, mentre prima facevano i 12 giorni di prova e poi passavano direttamente al contratto a tempo indeterminato.
Invece già io sono stato assunto con contratto di formazione per 18 mesi, che significa che stai 18 mesi sotto ricatto.
Anche se oggi il contratto di formazione è quello più garantista, rispetto a tutte le altre forme di lavoro flessibile e precario che ci sono. Tant'è vero che a noi ci costringevano a fare la notte. Ci sono stati lavoratori che hanno fatto il contratto di formazione tutto di notte.

Quello che è cambiato è il clima, sono i ritmi che sono più elevati.
Anche noi abbiamo il TMC-2 di cui si parla tanto a Melfi, che è stato introdotto a Cassino da marzo 2001, nonostante 40 giorni di sciopero. Anche allora, visto che lo sciopero si faceva mezz'ora per squadra, la Fiat ci metteva senza lavoro appena partiva la seconda mezz'ora di sciopero, così come sta succedendo oggi con lo sciopero a Melfi.

Dopo 40 giorni c'è stato un accordo separato: FIM, UILM E FISMIC firmarono per assumere anche a Cassino il cosiddetto TMC-2 che aumenta del 20% la produttività, quindi taglia tutti i tempi passivi, taglia quella percentuale di riposo "fisiologico" che c'è all'interno di ogni metrica, di ogni sistema che calcola i tempi di lavoro.

Che livello di interdipendenza esiste dal punto di vista dei materiali e della tecnologia con gli altri stabilimenti Fiat? Il magazzino è davvero tutto in "just in time", viaggia davvero tutto in camion e davvero 5, 6 giorni di sciopero mettono in crisi anche gli altri stabilimenti?

La Fiat da tempo si è organizzata in "just in time", dicendo che l'obiettivo è quello di ridurre i costi di magazzino, invece io credo che la Fiat utilizzi molto questo sistema per dividere i lavoratori, come arma di ricatto.
Perché oggi succede che a Melfi i lavoratori stanno scioperando e stanno conducendo una lotta esemplare e allora la Fiat mette le altre fabbriche come Cassino o Pomigliano senza lavoro, in modo da far fare la guerra tra poveri.
Questo fa la Fiat, anche qui a Cassino: quando quest'inverno una fabbrica dell'indotto ha scioperato per l'intera giornata, la Fiat a messo i lavoratori senza lavoro, anche se non ce n'era bisogno perché soltanto una piccola parte di quello che produceva questa azienda dell'indotto andava alla Fiat di Cassino.

In parte può essere anche vero, però la Fiat ci gioca molto, lo utilizza molto per dividere i lavoratori e per cercare di far fare la guerra tra i lavoratori: oggi per esempio tra i lavoratori della Fiat Mirafiori e quelli della Fiat di Melfi, domani lo farà con quelli di Cassino o di Termini Imerese.
Quello che è sicuro è che non riuscirà a fare una cosa del genere... i lavoratori di Cassino non si metteranno contro quelli di Melfi, credo che questo oggi chiunque lo possa percepire, c'è una grossa unità tra i lavoratori, a cassino, a Melfi, in tutto il gruppo Fiat.

C'è qualcuno che sostiene che dal momento che la Fiat, come altre aziende in Italia, sta attraversando un periodo di crisi che si traduce anche in una minore richiesta di vetture, alla fine dei conti lo sciopero di Melfi le possa fare anche comodo. Tu che cosa ne pensi?

Io penso una cosa semplice: quando si sciopera, quando si blocca la produzione si colpisce sempre il padrone.
Anche se in questo momento la Fiat può aver bisogno di meno vetture, per la crisi, per la contrazione di mercato o per la riduzione della domanda, però quando tu riesci a bloccare la produzione, quando tu riesci a scioperare comunque fai sempre male al padrone, perché il padrone non accetta per principio lo sciopero, lo rifiuta.
Quindi anche quando un azienda è in crisi e però c'è bisogno della lotta, anche in quel momento bisogna far sciopero, perché il padrone è sempre contro lo sciopero e quando si blocca la produzione si fa male al padrone, sempre.

Abbiamo letto sui giornali delle sanzioni disciplinari inflitte dalla Fiat agli operai di Melfi. Ci puoi dare un quadro della situazione a Cassino?

(segue a pg. 2)

PRIMO MAGGIO

Il 1° maggio nasce il 20 luglio 1889 a Parigi. A lanciare l'idea è il congresso della Seconda Internazionale, riunito in quei giorni nella capitale francese:

"Una grande manifestazione sarà organizzata per una data stabilita, in modo che simultaneamente in tutti i paesi e le città, nello stesso giorno, i lavoratori chiederanno alle pubbliche autorità di ridurre per legge la giornata lavorativa a otto ore ...."

Poi, quando si passa a decidere sulla data, la scelta cade sul 1° maggio. Una scelta simbolica: tre anni prima infatti, il 1 maggio 1886, una grande manifestazione operaia svoltasi a Chicago, era stata repressa nel sangue.
Man mano che ci si avvicina al 1 maggio 1890 le organizzazioni dei lavoratori intensificano l'opera di sensibilizzazione sul significato di quell'appuntamento.

"Lavoratori - si legge in un volantino diffuso a Napoli il 20 aprile 1890 - ricordatevi il 1 maggio di far festa. In quel giorno gli operai di tutto il mondo, coscienti dei loro diritti, lasceranno il lavoro per provare ai padroni che, malgrado la distanza e la differenza di nazionalità, di razza e di linguaggio, i proletari sono concordi nel voler migliorare la propria sorte e conquistare di fronte agli oziosi il posto che è dovuto a chi lavora.
Viva la rivoluzione sociale!
Viva l'Internazionale!"

CONTRO LA LEGGE 30

5 schede sull'attacco di questa legge a diritti e salari

LA LEGGE 30 SIGNIFICA... FINE DEL CONTRATTO COLLETTIVO DI LAVORO

I contratti aziendali (di secondo livello) potranno essere peggiorativi rispetto ai contratti nazionali di categoria. Si colpisce al cuore il sistema contrattuale basato sui 2 livelli: uno nazionale di garanzia per tutti e uno aziendale o territoriale. Su molte materie, gli accordi nazionali che diranno quando e perché ricorrere alle nuove tipologie di lavoro potranno infatti essere sempre sostituiti da eventuali accordi peggiorativi territoriali o aziendali.

In caso di mancato accordo tra le parti sociali il ministro del lavoro potrà intervenire con un decreto. Se nel corso della trattativa non ci dovesse essere un accordo tra le parti sociali (anche separato, che la legge legittima), il ministro del Lavoro potrà regolare tutto con un decreto, sostituendosi ai sindacati.

I sindacati dovranno adeguarsi o rinunciare alla difesa dei lavoratori. I contenuti della legge delega pongono le organizzazioni sindacali di fronte ad un vero e proprio ricatto: secondo la legge le OO.SS. dovrebbero assumere il ruolo di soggetti attivi di questa controriforma che ha come obiettivo dichiarato il contenimento della lotta sindacale.
Ad esempio le OO.SS. dovrebbero far parte delle Commissioni di certificazione dei nuovi contratti individuali, ma se rinunciamo a partecipare non potranno piu' impugnare il contratto individuale *"certificato"*.

Spezzatini aziendali. La legge 30 modifica l'art. 2112 del codice civile che tutelava i lavoratori nel caso di cessione dell'azienda, garantendo loro il passaggio, a condizioni invariate, alle dipendenze dell'acquirente.
Con questa modifica vengono rimossi gli ultimi ostacoli ai meccanismi di scorporo aziendale: esternalizzazioni, outsourcig ecc. e sempre più lavoratori si troveranno a passare alle dipendenze di piccole imprese, prive dei requisiti numerici per la tutela contro i licenziamenti illegittimi.

LA LEGGE 30 SIGNIFICA... OGNI LAVORATORE SARA' SOLO DI FRONTE AL PROPRIO PADRONE

Il lavoratore potrà essere assunto con un contratto individuale in cui rinuncia ai propri diritti e questo contratto avrà valore legale (ad esempio nei confronti dell'Inps). Le parti (datore di lavoro e lavoratore) prima di instaurare un rapporto potranno comparire avanti apposite Commissioni di certificazione per dichiarare la vera natura del rapporto che andrà a costituirsi; le commissioni attesteranno la definitività e genuinità delle rinunzie e transazioni ai fini di precluderne in maniera definitiva e tombale l'impugnativa.
La procedura ha carattere volontario: ma non è ben chiaro come potrebbe il lavoratore disoccupato, cui venga offerta un'occasione di lavoro, rifiutarsi di aderire a questa richiesta *"volontaria"*.

Le cause di lavoro non saranno più discusse di fronte ad un giu-

(segue a pg. 4)

ai lavoratori e alle lavoratrici della Fiat di Melfi

VOGLIONO CACCIARCI SOTTO

Mettono cancelli dappertutto
Chiudono dappertutto.

Piantano pali massicci
alzano grossi muri,
garitte e guardiani
a ogni angolo.

Vogliono cacciarci sotto, dentro
sempre più sotto
sempre più dentro.

Ma non sanno, non sanno
- è loro sfuggito - che il sole
vive proprio qua tra noi.

Respira con noi
tra queste paurose lastre
di cemento e acciaio,
dietro queste mostruose ciminiere.

Non sanno, non sanno
delle nostre conversazioni
silenziose
col sole
ogni mattina,
del nostro grande progetto di lotta,
di vita.

Ferruccio Brugnaro

E' LA PRIMA VOLTA

Stiamo uscendo tutti.

Abbiamo fatto tacere
pompe e alberi di trasmissione.

Abbiamo soffocato
ogni terribile rumore.

Lo sciopero è totale.

Guardo la fabbrica adesso
da fuori.

E' la prima volta
che la vedo ubbidire
prostrata
davanti alla vita.

Non credo aver sentito mai
il sangue
sbraitare dalla gioia come ora

Ferruccio Brugnaro

da "Vogliono cacciarci sotto"
Bertani editore - 1975

FIAT: LA PAROLA AI LAVORATORI

(segue da pg. 1)

Ho letto che a Melfi in un anno hanno fatto 9000 provvedimenti disciplinari. A Cassino forse a 9000 non ci siamo arrivati, però anche a Cassino ci sono stati momenti in cui la dirigenza Fiat faceva fioccare i provvedimenti disciplinari.
Io stesso, l'anno scorso, dopo 4 mesi di cassa integrazione, appena sono rientrato in Fiat, ho beccato subito un provvedimento disciplinare con tre giorni di sospensione.

E' una pratica generale dell'azienda. La Fiat ha una concezione militare di come gestire i lavoratori; è stato così negli anni '50 e negli anni '60 e lo è tutt'ora.
E la dimostrazione è che l'altro giorno a Melfi la Fiat grazie ad un governo servile con i padroni ha schierato la polizia contro i lavoratori. Ancora una volta la polizia di stato è stata mandata a reprimere i lavoratori mentre giustamente lottavano per i loro diritti.
E' stato così e sarà sempre così, perché la Fiat ha una sola concezione: quella di gestire i lavoratori militarmente.

Sempre da quel che si legge i lavoratori di Melfi contestano tempi, ritmi e turni di lavoro. A Cassino come siete messi?

Noi non siamo messi come a Melfi... ancora. Però sappiamo benissimo che Melfi è il modello che la Fiat vuole esportare.
Noi non facciamo la cosiddetta "doppia battuta" come a Melfi, cioè non facciamo 12 turni consecutivi di notte, poi tre giorni di riposo, poi altri 18 turni consecutivi.
A Cassino tra l'altro non facciamo la notte, ma solo il primo e secondo turno, quindi dalle 6 alle 14 e dalle 14 alle 22. E il sabato è straordinario con un salario maggiorato del 50 per cento.

Quale è il salario medio a Cassino... o i salari visto le forme di assunzione?

Un operaio Fiat che prende la paga base senza assegni familiari, con i turni difficilmente arriva a 1000 euro.
Poi se invece prendiamo i contratti interinali ancora di meno, specialmente in questo periodo di crisi, in cui noi facciamo due settimane di cassa integrazione ogni mese, ma a noi almeno la pagano la cassa integrazione, invece gli interinali vengono licenziati per poi essere riassunti due settimane dopo quando si riprende il lavoro in Fiat. Quindi in un mese prendono molto ma molto di meno.

Domani [28 aprile - n.d.r] la Fiom ha indetto uno sciopero generale. Che cosa ne pensi e quale è il clima in fabbrica rispetto a questo sciopero?

Qui a Cassino non possiamo dire nulla perché è da lunedì che non lavoriamo più, perché con la questione di Melfi la Fiat ci mette senza lavoro ed ha già comunicato che anche domani il primo turno non lavora, e credo che lo faccia anche apposta per fare saltare lo sciopero qui a Cassino.
Comunque i compagni che lunedì hanno fatto il megafonaggio per lo sciopero che doveva essere il giorno dopo, hanno riportato che i lavoratori sembravano reagire positivamente, anche se qui a Cassino è difficile scioperare, perché essendo l'azienda ancora in crisi c'è ancora il ricatto del padrone nei confronti dei lavoratori, perché a giugno dovrebbero partire 1300 casse integrazioni per tre mesi, fino ad agosto, e quindi i padroni e i capi squadra hanno il gioco facile a ricattare i lavoratori.
Credo che se domani si lavora, anche a Cassino ci sarà una buona percentuale di sciopero, anche se lo organizzano solo la Fiom e il SinCobas.

Quante sigle sindacali ci sono a Cassino?

A Cassino c'è Fim, Fiom, Uilm, Fismic, SinCobas e Ugl.

Una tua valutazione sulle posizioni dei confederali e degli extra confederali.

Diciamo subito che Fim Uilm e Fismic più che delle organizzazioni sindacali sono dei servi dei padroni, delle burocrazie sindacali a disposizione della Fiat o di qualsiasi padrone. Su questo voglio essere chiaro fino in fondo.

Per quanto riguarda la Fiom, prendiamo atto che da qualche tempo la Fiom ha rotto l'unità sindacale con Fim e Uilm, anche se in alcune zone di più e in altre di meno. Però prendiamo atto che ha rotto questa unità sindacale, contro la concertazione, che non ha firmato il contratto nazionale di lavoro, che ha ripudiato l'accordo del luglio '93, che ha fatto tutto questo...

Però se oggi a Melfi c'è questa situazione è perché quando è nato Melfi gli accordi sono stati fatti prima che entrassero i lavoratori e erano firmati Fim, Fiom e Uilm.
Oggi noi prendiamo atto che la Fiom rompe, che la Fiom non firma più contratti a perdere sulle spalle dei lavoratori, noi prendiamo atto di tutto questo.
Oggi però la Fiom dice quello che noi come SinCobas dicevamo già anni fa.

Che valutazione dai di questo decennio di concertazione e sui suoi effetti su quanto succede oggi?
E' evidente che la concertazione ci ha riportato indietro di un secolo. La concertazione ha garantito che i padroni si arricchissero sempre di più e che i lavoratori perdessero sempre di più potere d'acquisto.
E' evidente di fronte a tutti il fallimento della concertazione dal punto di vista del salario dei lavoratori, ma anche per quanto riguarda la questione dei diritti, non solo dei salari, perché andiamo di peggio in peggio, basta vedere gli accordi, il contratto collettivo nazionale dei metalmeccanici, le leggi che si sono fatte sulla privatizzazione del lavoro, il pacchetto Treu che è figlio della concertazione e oggi la legge 30 che supera di molto il pacchetto Treu ...

Come la vedi la prossima concertazione, a partire dall'accordo sull'artigianato, dalla legge 30? Tu pensi che ci aspetti un altro decennio di concertazione ancora più dannosa per i lavoratori?

Io credo che nell'immediato peggio della legge 30 non si possa fare, non occorre aspettare altro per schierarsi contro la concertazione.
Credo che già da oggi, anzi già da ieri, bisognava dire basta con la concertazione e che da oggi bisogna cominciare a mettere nelle varie vertenze che si aprono non soltanto la questione salariale i diritti i tempi..., bisogna lottare anche sul pacchetto Treu e sulla legge 30.

In chiusura hai qualche considerazione da fare sul dibattito su violenza e non violenza in relazione agli attacchi della polizia contro i lavoratori di Melfi?

Credo che la migliore risposta a chi sostiene che oggi c'è necessità di nuove ideologie, sia stata data dalla polizia che ha caricato i lavoratori a Melfi.
Ieri a Melfi la polizia dello stato, agli ordini di un governo servile nei confronti dei padroni, ha caricato i lavoratori indifesi: ma quale non violenza, ma quale pacifismo!
Ieri a Melfi c'erano lavoratori disarmati, con le mani alzate, che difendevano un loro diritto.
I lavoratori subiscono ogni giorno la violenza dei padroni.
Quando un lavoratore dopo 20 anni viene sbattuto in cassa integrazione non è forse una violenza?
Quando un lavoratore viene sbattuto fuori dalla fabbrica perché è in crisi, perché chiude non è forse una violenza questa?
Vedere delle donne a Melfi che lavorano 12 notti di seguito questa non è una violenza?

E di fronte a questa violenza qual'è la risposta che noi possiamo dare? Possiamo andare noi con il fiore in bocca o porgere l'altra guancia come qualcuno vorrebbe, o di fronte a questo anche noi dobbiamo organizzarci e dotarci degli strumenti adeguati?

L'anno scorso sulla questione della crisi Fiat io ero uno di quei compagni che erano d'accordo per arrivare all'occupazione della Fiat, una forma di lotta di cui hanno paura perché li espropria della loro proprietà, perché mette in crisi il concetto stesso di proprietà privata.
Bisogna trovare gli strumenti adeguati e sicuramente il pacifismo non è uno strumento adeguato.

■

CON GLI OPERAI DELLA FIAT...

senza se e senza ma!

La svolta verso il centrosinistra di Confindustria, sancita dallelezione di Montezemolo al posto di D'Amato, ha già prodotto i suoi frutti: ancora una volta la polizia rivela il suo vero ruolo di guardia del capitale attaccando, su istigazione diretta della Fiat, una manifestazione degli operai di Melfi in lotta contro le condizioni di vita disumane imposte dallazienda in quello stabilimento. E' un fatto gravissimo ma era prevedibile: la crisi capitalistica internazionale rende intollerabile qualsiasi atto di resistenza all'offensiva in atto contro salario e diritti, dimostrando limpraticabilità di qualsiasi approccio 'riformista' alla soluzione dei problemi sociali. Quale mediazione si può trovare con chi, come la Fiat, da 70 anni ha costruito le proprie fortune realizzando un blocco di potere finanziato da tutti i governi, dal fascismo alla Dc, da Prodi a Berlusconi? Quale mediazione con chi ha costruito un sistema di repressione che si serve non solo degli apparati statali ma anche di personale privato (spesso proveniente dalle polizie) per istituire un regime di controllo interno alle fabbriche fondato sulla delazione, sullo spionaggio, sul sindacalismo giallo?

La lotta dei lavoratori di Melfi, in piena continuità con quella vittoriosa di Scanzano e la mobilitazione degli autoferrotranvieri, ha dimostrato che l'unica forma di lotta che paga è il blocco prolungato della produzione sostenuto dallunità di tutti i lavoratori, contro i tentativi padronali di dividerli creando forme di guerra tra poveri.
Bene hanno fatto gli operai a utilizzare forme di lotta radicale e a esercitare il sacrosanto diritto di autodifesa (in barba a ogni mistica nonviolenta) contro laggressione poliziesca. Bene faranno a proseguire su questa strada rifiutando di farsi ingannare dai richiami alla ìragionevolezzaî che significano solo lennesimo cedimento al ricatto degli Agnelli.

Ai lavoratori, alle organizzazioni sindacali e ai partiti e movimenti della sinistra oggi chiediamo di schierarsi senza se e senza ma a fianco dei lavoratori in lotta e delle organizzazioni sindacali che stanno conducendo questa battaglia coraggiosa.

Di fronte alla gravità dell'attacco è necessario non solo realizzare da subito lo sciopero a tempo indeterminato del gruppo Fiat, ma passare all'occupazione di tutte le aziende del gruppo. Ne va del destino dei lavoratori Fiat e dell'indotto, delle loro famiglie; ma anche più in generale dei rapporti di forza tra il movimento operaio e il padronato. Se la Fiat vince perdono tutti lavoratori italiani, se essa viene sconfitta vincono tutti i lavoratori.
E' necessario, inoltre, proclamare lo sciopero generale di sostegno ai lavoratori in lotta ed avanzare, finalmente, la parola dordine della nazionalizzazione senza indennizzo e sotto il controllo operaio della FIAT.

- sciopero generale di solidarietà di tutta la classe operaia italiana!
- occupare tutti gli stabilimenti del gruppo!
- nazionalizzare la FIAT, senza indennizzo e sotto controllo dei lavoratori!
- apertura di una vertenza generale che unifichi i ìtavoli di crisiî e compatti in un unico fronte i lavoratori sotto attacco, da Fiat ad Alitalia, da Parmalat a Finmeccanica!
- lotta ad oltranza contro il governo Berlusconi e Confindustria per la cacciata del governo e il blocco delloffensiva padronale!

AMR
PROGETTO COMUNISTA
sinistra del PRC

LA RIFORMA MORATTI E I GIOVANI RICERCATORI

La devastante riforma Moratti sovverte tutto il sistema dell'istruzione, in parte seguendo la scia della precedente **riforma Berlinguer**, in parte introducendo numerose novità a danno di alcune figure, ad esempio **dottorandi e dottori di ricerca**, la cui condizione non era né quella di studenti, né quella di docenti.

L'impossibilità di definire lo status giuridico di dottorandi e dottori di ricerca che non siano ancora ricercatori si è creata con l'**autonomia dei singoli atenei sancita durante il Governo del Centro-Sinistra**: infatti, con questa sorta di federalismo didattico, le università hanno potuto gestire autonomamente tutti i bandi di concorso per i dottorati di ricerca decidendo i numeri dei posti messi a disposizione (dottorati con borsa e dottorati senza borsa di studio), se i dottorandi avessero obblighi di compiere attività didattica o altri specifici compiti da svolgere, come soggiorni all'estero o altro.

L'autonomia didattica degli atenei aveva – inoltre – dato inizio ad un altro fenomeno inquietante, ossia **la nascita della figura professionale del docente a contratto**, pagato per svolgere seminari o corsi universitari, creando una confusione e, spesso, una sovrapposizione con il ruolo del studente vincitore di una borsa di studio post-dottorato, il quale da figura di giovane studioso dedito anche ad una limitata attività didattica si è trasformato in una sorta di docente a contratto, costretto a sostenere un esame per accedere al finanziamento, mentre nel caso dei docenti a contratto la stipulazione del contratto non passa per alcuna forma di concorso ed è effettuata ad personam, cioè per intercessione di qualche docente.

L'approdo di questo lungo iter di precariato era il **concorso** per un posto di ricercatore che toglieva dal precariato lo studioso e lo immetteva in un percorso professionale garantito ed a tempo indeterminato.

La riforma Moratti si è posta come obiettivo quello di **dilatare enormemente i tempi di permanenza del giovane studioso nella zona d'ombra del lavoro precario** e privo di molti diritti considerati storicamente inalienabili per i lavoratori di ogni settore e, di conseguenza, la riforma Moratti colpisce anche la qualità della didattica, perché costringe tutto questo precariato intellettuale ad un'attività molto dispersiva all'interno dell'ateneo ed a stabilire altri rapporti lavorativi fuori dal mondo accademico, data la scarsità delle risorse messe a disposizione per questi lavoratori.

La novità più vistosa apportata dalla riforma Moratti è l'**abolizione del ruolo di ricercatore**: il ruolo di ricercatore sarà ad esaurimento ed verranno istituiti concorsi soltanto per le figure di professore di prima o seconda fascia, rispettivamente gli ex professori ordinari e gli ex professori associati. L'esito di questo cambiamento sarà un naturale **aumento degli anni di precariato** per tutti coloro i quali attendono di inserirsi stabilmente nel mondo accademico, con l'asservimento a condizioni di lavoro sempre più improponibili, magari solo per riuscire ad accrescere i titoli (pubblicazioni, incarichi) da esibire ad un eventuale concorso.

Il prolungamento della condizione di docente precario nell'università italiana non è sine die, perché la riforma Moratti non prevede nemmeno la possibilità di rinnovare un numero indefinito di volte i contratti di lavoro, anzi stabilisce solo la possibilità di rinnovare non più di due volte un contratto di lavoro e permette che ogni singolo contratto di lavoro abbia la durata massima di 4 anni. In altri termini, non c'è nemmeno la possibilità per il precario di garantirsi alcuna forma di sussistenza nel caso in cui non sia vincitore di un concorso o non siano stati banditi concorsi in quell'arco di tempo.

Gli aspetti appena illustrati si riferiscono al percorso ideale che deve compiere un dottore di ricerca per accedere al lavoro, secondo un'accezione tradizionale, ma non vanno dimenticate **tutto ciò che significa essere precario**, ossia l'impossibilità di accedere a servizi di tutela nel caso di malattia, perché questi contratti di lavoro non contemplano la possibilità di astenersi dal lavoro per lunghi periodi anche in caso di malattia o, peggio, prevedono il licenziamento, questi contratti non offrono una copertura previdenziale, già fortemente limitata dalla riforma sulle pensioni, infine questi contratti sono al limite dell'incostituzionalità perché non garantiscono le pari opportunità, in quanto non riconoscono alle donne il diritto alla maternità, visto che queste lavoratrici non godono di alcuna tutela in caso di malattia (la maternità, come è ben noto, viene annoverata tra le malattie ai fini previdenziali).

Una ulteriore nota merita di essere aggiunta per chi non conosca approfonditamente il mondo accademico, cioè il fatto che **queste forme di precariato non riguardano giovanissimi**, come nel caso dei contratti di formazione professionale, ma riguardano degli adulti di almeno 27 o 28 anni d'età che hanno come prospettiva quella di rimanere precari per altri dieci anni e, quindi, queste condizioni di lavoro non sono semplice instabilità economica, ma impediscono statutariamente di avere un figlio o di poter accedere ai congedi parentali, anche nel caso degli uomini.

Questo quadro terrificante impedisce anche la possibilità di impiego dei giovani ricercatori nell'istruzione presso le scuole medie inferiori e superiori, visto che la riforma Moratti ha mantenuto le linee di fondo della precedente riforma Berlinguer ed ha lasciato distinti i due canali per accedere all'insegnamento: i dottorati di ricerca, cui si accede attraverso un concorso, non sono ancora equiparabili alle Scuole di Specializzazione ai fini del punteggio nella graduatorie per l'insegnamento nelle scuole medie.

In conclusione, si può dire che la riforma Moratti segue la politica dei tagli al welfare state ed alle garanzie sociali in generale, danneggiando tutti i lavoratori dell'università, aumentando le ore di lezione annuale ai docenti e, soprattutto, lasciando i giovani studiosi, dottorandi e dottori di ricerca, in una terra di nessuno, senza diritti.

Collettivo dottorandi veneziani

RIFORMA MORATTI: 70.000 POSTI DI LAVORO IN MENO

un futuro senza speranze per i 200.000 lavoratori precari della scuola

Il 2 marzo è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto Legislativo di attuazione della Riforma Moratti, per quanto riguarda la scuola dell'infanzia e il primo ciclo d'istruzione.

Nonostante la straordinaria mobilitazione, dal basso ed auto-organizzata, di genitori ed insegnanti della scuola elementare e media, fondamentalmente perché il provvedimento prevede la cancellazione del modello didattico-educativo del Tempo Pieno e del Tempo Prolungato, è stato lo stesso emanato il provvedimento.

Altri decreti di attuazione della Controriforma (**la Legge Delega n. 53/2000**) sono in cantiere: il decreto per la secondaria superiore, quello sul "diritto-dovere" all'istruzione, sulla formazione degli insegnanti, ecc.

Per il prossimo anno scolastico 2004/2005, però, il modello morattiano dovrebbe trovare applicazione (dovrebbe, perché la mobilitazione di genitori ed insegnanti non accenna a fermarsi) solo nel **primo ciclo d'istruzione**, in particolare in tutte le cinque classi della scuola primaria (ex scuola elementare) e nella prima classe della secondaria di primo grado (ex scuola media).

Al di là di quello che prevede la riforma **dal punto di vista didattico-educativo e della qualità del servizio scolastico**, sinteticamente la riduzione del tempo scuola, la re-introduzione del maestro unico alle elementari attraverso l'insegnante tutor, la trasformazione del processo d'apprendimento in un servizio a domanda individuale, con tanto di materia individuali e facoltative, si vuole qui portare attenzione a **quello che succederà ai lavoratori della scuola, al personale docente e non docente**.

La negatività del modello morattiano non si può certo misurare solo attraverso la distruzione dei posti di lavoro, provocati dalla riduzione del tempo scuola, **ma il taglio dei posti è certamente un buon indicatore della distruttività della controriforma.**

Nella scuola primaria scompare il Tempo Pieno. Le nuove disposizioni offrono un pacchetto di 27 ore settimanali obbligatorie, più 3 ore opzionali, più eventualmente fino ad un massimo di 10 ore settimanali di tempo mensa.

Quest'ultima opzione è stata inserita dopo le proteste di massa, ma è logico che alluda alla possibilità, a domanda, di un ritorno al doposcuola, non certo al modello didattico/educativo che il Tempo Pieno rappresenta: infatti, solo in prima applicazione e solo il prossimo anno scolastico, sarà garantita durante il tempo mensa l'assistenza degli insegnanti in organico, dopo, al più, sarà dato in appalto il servizio a cooperative o affidato ad animatori assunti con contratti a prestazione d'opera.

Nella scuola secondaria di primo grado scompare il Tempo Prolungato. Anche qui viene offerto un pacchetto di 27 ore obbligatorie, più 6 opzionali, più eventualmente le 10 ore settimanali di tempo mensa e ricreativo.

Berlusconi, nella trasmissione televisiva "Porta a porta" di qualche giorno fa, ha candidamente dichiarato che, nelle 10 ore settimanali di refezione a scuola, si potrà guardare alla tivù un divertente programma televisivo (prodotto dalla Fininvest, aggiungiamo noi) per imparare l'inglese. La TV come supplente, insomma.

Le classi di Tempo Pieno attualmente funzionano a 40 ore settimanali rispetto alle 30 ore delle classi normali. Sono frequentate da 1.100.000 bambini e ragazzi inseriti in circa 60.000 classi: la cancellazione del tempo pieno porterà dunque alla cancellazione di 300.000 ore d'insegnamento settimanali nella suola elementare e 16.600 nella scuola media; **complessivamente 31.660 insegnanti, nella scuola elementare e media, cancellati insieme al tempo Pieno**.

Ma anche il tempo scuola delle classi "normali" è ridotto da 30 a 27 ore. Le classi dalla terza alla quinta elementare sono 84.000, perciò si perdono 252.000 ore e 12.600 posti di insegnanti elementari. 80.000 sono le classi nella scuola media, si perdono perciò 240.000 ore, **cioè 13.333 posti da professore.**
Complessivamente per la sola riduzione dell'orario normale si perdono 25.933 posti.

Tra la cancellazione del tempo pieno e prolungato e riduzione del tempo scuola nelle classi normali il totale dei posti d'insegnamento soppressi con la riforma, a regime, sono 57.593.

Tale calcolo è stato naturalmente effettuato sulla base delle 27 ore obbligatorie. Le 3 ore alle elementari e le 6 ore opzionali alle medie sono ore del tutto aleatorie, dal punto di vista dei posti di lavoro in organico: su queste ore opzionali, in prima applicazione, verranno usati gli insegnanti che passeranno in esubero per la riduzione del monte ore e per effetto dei nuovi curricoli. Un'intera disciplina, ed esempio, "educazione tecnica nella scuola media" - 17.000 insegnanti- sparisce per effetto delle nuove disposizioni, alla faccia della tec-

(segue a pg. 4)

VICENZA: CONTRO LA SCUOLA AZIENDA

centinaia di lavoratori in piazza con 10 mila studenti

La manifestazione Regionale indetta dai coordinamenti studenteschi, dall' UDS dai sindacati RdB -CUB, Adl Cobas, CGIL per contrastare la Riforma della scuola pubblica voluta dall'attuale governo e in primo luogo dalla Moratti è una di quelle che vanno ricordate per l'ampiezza della partecipazione e perché ha di fatto impedito la venuta della Padrina Moratti a Vicenza ("per motivi di sicurezza").
La Moratti oggi doveva essere presente insieme a Maroni a Pezzotta ad una iniziativa della Confindustria locale per discutere della Riforma della scuola pubblica: era una occasione dove governo e confindustria dovevano confrontarsi sul loro intendimento di scuola pubblica, e su come trasformare la scuola pubblica in scuola azienda adatta alle trasformazione del mercato del lavoro in atto.
Una scuola divisa per censo, per classe sociale il contrario di quanto genitori studenti sindacati chiedono. Le parole della manifestazione di oggi erano chiare: **No alla scuola Azienda, Demoratizziamo la Scuola.** Demoratizziamo la scuola non per tornare alla Riforma Berlinguer ma per stabilire il diritto di tutti a una scuola di tutti.

Alle migliaia e migliaia di studenti venuti da tutte le scuole del veneto si sono affiancati rappresentanti dei coordinamenti dei genitori e i lavoratori aderenti ai sindacati (per la verità nel corteo erano presenti quasi esclusivamente lavoratori RdB - CUB e ADL).
Questo ultimo è un fatto molto importante visto che nessun sciopero era stato indetto e per forza di cose la partecipazione non poteva essere numerosa.
La presenza dei genitori e dei lavoratori è un chiaro messaggio politico di come la riforma non sia un problema studentesco ma al contrario investa tutti. Hanno sbagliato dunque CISL e UIL a non partecipare ad una iniziativa così importante e significativa contro la Riforma Moratti: riforma che a parole dicono di contrastare, tranne poi non produrre nessuna iniziativa concreta per raggiungere l'obiettivo.
La manifestazione di oggi appunto da forza e gambe a chi vuole proseguire il movimento di lotta contro la Riforma. La manifestazione si è conclusa davanti alla Associazione industriali (protetta da cordoni di poliziotti) con la consegna delle famose agende che la Moratti (clone del suo presidente del consiglio) aveva spedito a tutti gli insegnanti per magnificare la sua riforma e con fumogeni e lancio di ortaggi.
Qualcuno avrà da ridire su questi modi fantasiosi dei ragazzi di esprimere la loro protesta e la loro volontà ma… ma chi è assente ha sempre torto.

CUB SCUOLA - VICENZA

CONTRO LA LEGGE 30...

(segue da pg. 1)

dice ma in appositi "collegi arbitrali". La legge delega *"al fine di ridurre il contenzioso in materia di controversie individuali di lavoro"* introduce Collegi o Camere Arbitrali stabili su tutto il territorio nazionale, con il compito di decidere, in sostituzione dei giudici del lavoro, le controversie che abbiano ad oggetto diritti dei lavoratori. I Collegi Arbitrali non sono tenuti all'applicazione e al rispetto di norme di legge o di contratto collettivo, ma solo a decidere *"secondo criteri di equità ed efficienza"*; la decisione non sarà appellabile, ma solo impugnabile per vizi procedurali.

Il lavoro diventa una merce a tutti gli effetti. La legge 30 stravolge il principio base del diritto del lavoro (lavoratori e datori non sono ugualmente forti), trasformando il rapporto di lavoro in un rapporto meramente commerciale, dove il lavoratore e il datore sono dotati di eguale potere e possono quindi *"liberamente"* accordarsi tra loro, senza una cornice di tutele collettive come i contratti nazionali.

LA LEGGE 30 SIGNIFICA... IL RITORNO DEL CAPORALATO

Dal collocamento pubblico all'intermediazione privata. La legge interviene ancora una volta sul collocamento confermando e ribadendo il principio dell'assunzione diretta generalizzata, abrogando definitivamente ogni norma residua sul collocamento pubblico e affidando ogni attività di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro a soggetti privati

Abrogazione della legge 1369/60 (Divieto di intermediazione e interposizione nelle prestazioni di lavoro). La legge che vietava il caporalato viene abrogata e sostituita con una disciplina che riconosce e autorizza la somministrazione di mano d'opera.
Il lavoratore diviene una merce liberamente commerciabile (il contratto di somministrazione infatti è stato pensato e viene normalmente utilizzato per la fornitura periodica di beni o servizi), e si riconosce la liceità del trarre profitto dal lavoro altrui attraverso un'attività di interposizione, che non sarà necessariamente temporanea, come avviene per il lavoro interinale, ma addirittura teoricamente permanente.

Il caporale sarà il tuo unico padrone/1. Per tutte le questioni negoziali attinenti al rapporto di lavoro i lavoratori ed i sindacati non dovranno più rivolgersi all'azienda committente - quella in cui e per cui il lavoratore o la lavoratrice effettivamente presta la sua manodopera - ma invece all'azienda cui i lavoratori sono in organico e che svolge funzione di somministrazione di personale (caporalato).

Il caporale sarà il tuo unico padrone/2. Ai fini poi di precludere o rendere difficoltoso da parte dei lavoratori la rivendicazione della dipendenza diretta dalla reale utilizzatrice delle loro prestazioni, la legge prevede che la genuinità dell'appalto venga certificata da parte di enti bilaterali intersindacali o di strutture pubbliche o università che dovranno attestare i requisiti di organizzazione di mezzi e di assunzione di rischio di impresa del *"somministratore di personale"*.

LA LEGGE 30 SIGNIFICA... 44 NUOVE POSSIBILITA DI ESSERE PRECARIO

44 Nuove tipologie contrattuali, senza tutele, malattie ed infortuni. L'impresa potrà scegliere tra più di 40 contratti di lavoro con meno tutele e senza un reale diritto alla retribuzione in caso di malattia e infortunio, senza una copertura previdenziale dignitosa, con il lavoratore sempre a disposizione dell'impresa.
Per ora tutto questo riguarda il privato, ma è pronto un tavolo specifico per l'estensione delle nuove norme anche alla pubblica amministrazione.

Lavoro a chiamata (o lavoro intermittente). Un'impresa potrà impiegare, con un preavviso di un giorno un lavoratore, retribuendolo solo per le ore di lavoro effettivamente svolte, più un'indennità di disponibilità.

Buoni – lavoro. Viene prevista l'ammissibilità di prestazioni di lavoro occasionale e accessorio, attraverso la tecnica di buoni corrispondenti a un certo ammontare di attività lavorativa. Nasce così anche la professione del negoziante che vende ore di lavoro altrui!

Lavoro ripartito (job – sharing). Viene introdotta la ammissibilità di prestazioni ripartite fra due o più lavoratori, obbligati in solido nei confronti del datore di lavoro, per l'esecuzione di un'unica prestazione lavorativa

Lavoro interinale e contratti a termine anche per i disabili. Per la copertura delle quote obbligatorie di assunzione di lavoratori disabilivarranno amche le assunzioni tramite agenzia interinale i contratti a termine.

LA LEGGE 30 SIGNIFICA...PIU' PRECARIETA' NELLA FORMAZIONE E NEL PART-TIME

Apprendisti... Precari. Il nuovo contratto di apprendistato potrà durare fino a 6 anni, l'apprendista essere inquadrato 2 livelli sotto rispetto alla qualifica finale e addirittura potrà cominciare a 15 anni.
Per gli apprendisti non sarà prevista l'indennità di malattia. Sparisce anche l'obbligo ad almeno 120 ore anno di formazione da fare fuori dall'azienda.

La formazione? Un optional. I Contratti di formazione lavoro saranno sostituiti dal nuovo contratto di inserimento: i lavoratori saranno inquadrati 2 livelli sotto, con la possibilità - eventuale e non certa - di essere formati. Spariscono i vincoli che permettevano all'azienda di assumere nuovi lavoratori in formazione solo dopo aver confermato in servizio almeno il 60% dei vecchi contrattisti.

Misure di inserimento al lavoro non costituenti rapporto di lavoro! Si prevede che si possano inserire al lavoro, per periodi da un mese a un anno, persone che dovranno lavorare normalmente, ma nei cui confronti non potrà applicarsi alcuna norma di tutela, non essendo essi titolari di un rapporto di lavoro. Anche la retribuzione è aleatoria in queste ipotesi: si stabilisce infatti che possa essere prevista *"la eventuale corresponsione di un sussidio"*.

Part-time: sempre peggio. Con la legge 30 l'impresa potrà imporre al lavoratore part-time lavoro supplementare o spostamenti di giornate senza più l'obbligo di avere il suo consenso. Se il lavoratore rifiuterà le variazioni richieste dall'impresa potrà essere soggetto a provvedimenti disciplinari. Sparisce anche il diritto del lavoratore al ripensamento.

RIFORMA MORATTI...

(segue da pg. 3)

nologia e dell'informatica.
Gli insegnanti di lingua inglese nella scuola media saranno ridotti di un terzo, perché le ore settimanali passano da tre a due, alla faccia della famosa seconda "I" della riforma berlusconiana della scuola (Informatica, Inglese, Impresa).
A regime, naturalmente, dopo l'eliminazione degli esuberi attraverso i naturali pensionamenti, per le ore opzionali le istituzioni scolastiche stipuleranno contratti di prestazione d'opera. Tutto questo è scritto chiaramente nel decreto legislativo.

Il rapporto tra personale ATA (bidelli, tecnici e personale di segreteria) e personale docente è circa il 20%, il che fa prevedere la **soppressione di almeno 12.000 posti tra gli ATA.**
Il totale dei posti di lavoro soppressi, a regime e solo nella scuola dell'obbligo, con l'applicazione della Riforma Moratti è di 69.593 unità.
In monte salari il risparmio è di circa 2.100 milioni di euro l'anno (quasi 4.000 miliardi delle vecchie lire), una mezza finanziaria.

Quello che non è facile contabilizzare è la perdita di migliaia di posti di lavoro tra il personale delle mense (privato e comunale) e l'abbandono di un **patrimonio di cucine e locali mensa**, faticosamente realizzato dai Comuni, che è costato decenni d'impegno e centinaia di miliardi.
Questo per la soppressione in realtà del tempo pieno e prolungato: pochi credono alle 10 ore di mensa che la Moratti dice di garantire.

Quello che è da mettere in evidenza è il fatto che non ci saranno veri e propri licenziamenti. **Circa un quinto del personale scolastico, 200.000 unità, sono lavoratori con contratti a tempo determinato**: supplenti annuali, supplenti fino al termine delle attività didattiche, supplenti temporanei: Tutti con trattamento economico, diritti, garanzie, ecc. dimezzati rispetto al personale a tempo indeterminato: un precario della scuola, docente o ATA, percepisce mediamente un reddito di circa **7.000 euro l'anno in meno** di un lavoratore a tempo indeterminato.
Basterà quindi non assumere, ad inizio di anno scolastico, qualche decina di migliaia di precari per assorbire, senza danno, il taglio degli organici provocato dalla controriforma.

Oltre la perdita di posti di lavoro che la Riforma Moratti prevede nella scuola dell'obbligo (per la secondaria superiore - siamo in attesa del Decreto legislativo di attuazione - è prevedibile un analogo taglio) si deve tener conto della gerarchizzazione imposta al personale docente.
L'insegnante tutor, che dovrà svolgere per lo meno 18 ore in una classe della primaria, in realtà andrà a sconvolgere l'organizzazione del lavoro nei moduli, a stravolgere la collegialità e la cooperazione nel processo di insegnamento/apprendimento, a sopprimere la compresenza in classe degli insegnanti, ad intaccare la qualità del servizio e l'intervento individualizzato per superare le difficoltà di apprendimento.
Il tutto creando nuove gerarchie tra insegnanti: è da scommettere che, in prospettiva, l'insegnante tutor sarà l'unico docente con contratto a tempo indeterminato, il resto del personale sarà precario a vita. O, perlomeno, l'insegnante tutor sarà l'unica figura degna di progressione di carriera, assieme ai collaboratori (staff) del dirigente scolastico, il preside-manager della scuola dell'autonomia.

Stefano Michieletti
CUB scuola Venezia

NOTIZIE BREVI

25/3 SIME di San Giovanni Lupatoto (VR)
Ieri mattina i dipendenti delle fonderie Sime sono tornati in piazza a Legnago contro il piano di riorganizzazione che prevede 42 esuberi tra i 142 dipendenti.

7/4 Mestre
Infermieri in corteo ieri a mestre contro la bocciatura da parte della Corte dei Conti del nuovo contratto della sanità, che concede aumenti di circa 109 euro ed è stato bocciato per una insufficiente copertura finanziaria.

7/4 Forall di Legnaro (PD)
La spa Forall by Pal Zileri prevede il licenziamento dell'intero organico della sede di Legnaro che oggi conta 154 occupati. Anche per gli stabilimenti di Salcedo (112 occupati) e Quinto Vicentino (793 occupati) sono annunciati licenziamenti.

10/4 Tessitura Monti (TV)
206 posti di lavoro in esubero, dopo che recentemente era stato fatto sapere che l'azienda doveva trasferire nella Repubblica Ceca l'attività produttiva connessa con una sessantina di telai.

15/4 Tolle (RO)
Un dipendente dell'azienda agricola Visentini di Tolle è precipitato mentre eseguiva dei lavori di riparazione sul tetto di una capannone. Al lavoratore è stata riscontrata la frattura dei polsi, con una prognosi di 40 giorni.

17/4 Porto Marghera (VE)
Lunedì prossimo, 19 aprile, sciopereranno a Porto Marghera per l'intera giornata i Vigili del fuoco aziendali per il mancato rispetto degli accordi sottoscritti a suo tempo con l'azienda, i Vigili del fuoco nazionali e il ministero dell'Interno.

18/4 Porto Marghera (VE)
Dalle 6 di questa mattina alle 6 di domani scioperano per il rinnovo del contratto integrativo aziendale, scaduto il 31 marzo 2000, i 110 dipendenti della Rimorchiatori Panfido. Lo sciopero verrà ripetuto la domenica 2 maggio.

19/4 Speedline di Santa Maria di Sala (VE)
La Speedline di Santa Maria di Sala (VE) manda in cassa integrazione 500 lavoratori su un totale di ottocento.

19/4 Gama di San Giovanni Lupatoto (VR)
La Gama, azienda di San Giovanni Lupatoto (Verona), leader nazionale nel campo del catering alimentare, è in amministrazione straordinaria. Secondo i lavoratori sarebbe già stata stilata una lista di lavoratori che dal 1° maggio verrebbero colpiti da un provvedimento di licenziamento.

21/4 Badia Polesine (RO)
E' stato avviato l'iter per il licenziamento di 123 dipendenti della Luck Tessuti Srl: l'intero organico della struttura, ad eccezione di otto addetti che avranno il compito di svuotare il magazzino e di ultimare le pratiche.

22/4 Contratto del settore legno
Inizia nella Marca, partendo da Pieve di Soligo, l'agitazione dei quattromila lavoratori aderenti alla Filca-Cisl che protestano contro il mancato rinnovo del contratto nazionale e il contemporaneo blocco di almeno 30 accordi aziendali decentrati sui 155 che interessano oltre 10mila lavoratori.

22/4 Rovigo: infortuni nei cantieri
Le statistiche diffuse dalla Cassa Edile rodigina illustrano come nel periodo che va dal 1 ottobre 2002 al 30 settembre 2003 siano stati registrati 264 infortuni: 38 casi in più rispetto all'anno precedente.

23/4 Contratto sanità
Lunedì sera è stato firmato il contratto per i lavoratori della sanità della ULSS 3 di Bassano (VI) nonostante l'opposizione all'accordo della Corte dei Conti.

23/4 Chioggia (VE)
In sciopero per tutto la giornata il personale della cooperativa Quadrifoglio a cui l'Asl 14, ha affidato la cura dei ragazzi disabili nella scuola dell'obbligo. I lavoratori e le lavoratrici della cooperativa definiscono la loro situazione come "insostenibile".

24/4 Centrale Enel di Porto Tolle
L'incontro tra prefetto, organizzazioni sindacali e i rappresentanti dell'azienda Enel Produzione non ha portato ad alcun risultato e vengono quindi riconfermati gli scioperi del personale della centrale proclamati per il 7 e 14 maggio.

26/4 Porto Marghera
Dopo l'incidente mortale sul lavoro che sabato 24 aprile nel Terminal Multi Service Marghera ha stroncato la vita di un lavoratore di una azienda di servizi portuali, oggi i lavoratori del porto di Venezia sono scesi in sciopero per chiedere piu' sicurezza nei luoghi di lavoro.